

Nuovi positivi risultati conquistati con le lotte aziendali

# Dagli accordi con SNIA e MCM più occupazione nel Mezzogiorno

Le intese saranno sottoposte alle assemblee — Per i 15.000 del gruppo chimico miglioramenti salariali e riduzione dell'orario per i turnisti — Modificati i piani dell'ENI per le Manifatture cotoniere meridionali — Sei mesi di iniziative unitarie

La « vertenza chimica » lanciata dalla categoria nella conferenza di Genova dell'ottobre scorso — per imporre nuovi indirizzi produttivi nel settore occupazione nel Mezzogiorno e puntando su produzioni legate ai consumi sociali — ha raggiunto una nuova significativa tappa con l'accordo SNIA, conquistato ieri. Dopo le positive soluzioni delle vertenze Montedison, Sir-Rumianca, Anic rimane ora aperta solo la vertenza Solvay, per la quale proprio oggi è fissato un incontro ai ministeri del Lavoro.

Si è conclusa ieri mattina, a Roma, dopo tre giorni ininterrotti di trattativa, la vertenza con il gruppo Sna sulla piattaforma rivendicativa presentata dalla Fule e che interessa 15.000 dipendenti ed occupazione nel Mezzogiorno. Il raggiunto prevede il potenziamento e l'ampliamento delle produzioni di fibre sintetiche nei centri industriali del Mezzogiorno, la razionalizzazione di miglioramento delle produzioni delle fibre sintetiche e il potenziamento dell'attività di trasformazione tessile con nuovi insediamenti nel Mezzogiorno. A fronte di un investimento di 247 miliardi, 35 vengono destinati, nel quinquennio 1974-78, allo sviluppo della ricerca finalizzato al miglioramento delle tecnologie nei processi chimico tessili.

L'accordo, oltre al mantenimento dei livelli occupazionali globali e la qualità garanzia della presenza SNIA in tutte le unità attualmente operanti, prevede il superamento completo della situazione di crisi prospettata in precedenza dall'azienda e il mantenimento di 4 mila lavoratori nelle fabbriche del settore Viscosa, anche attraverso periodi limitati di cassa integrazione guadagni, con una ampia riconversione degli impianti produttivi.

Sui temi dell'organizzazione del lavoro e del salario l'accordo prevede l'unificazione dei minimi tabellari con i chimici e il progressivo superamento del sistema dei premi incentivo qualità che sono in concreto l'abbandono di un sistema di produzione superato.

Per i turnisti a ciclo continuo viene realizzato un orario settimanale di 37 ore e 40 minuti, attraverso una nuova organizzazione dei turni da concordare a livello aziendale. Nei turni avanzati sono stati realizzati per l'ambiente di lavoro non solo attraverso la previsione di tutte le agibilità della commissione ambiente, ma viene stabilito il principio del pagamento integrale del salario in caso di sospensione e riduzione dell'attività produttiva concordata dalle parti.

Per quanto riguarda i premi di produzione è stato conquistato un aumento uguale per tutti di lire 20 mila con decorrenza dall'aprile del 1974 per 15 mila lire e di ulteriori 5 mila lire dal dicembre di quest'anno. L'accordo conquistato, sul quale la Federazione unitaria lavoratori chimici e la delegazione dei lavoratori di tutte le fabbriche presenti alla trattativa, ha espresso un giudizio positivo concludendo la lotta che da oltre 5 mesi i lavoratori della SNIA hanno condotto con estrema determinazione subendo rappresaglie ingiustificate, nella linea di uno sviluppo alternativo della chimica di cui la SNIA è un punto di primaria importanza.

La federazione unitaria lavoratori chimici ha impegnato tutte le strutture interessate a promuovere la convocazione di assemblee nelle fabbriche del gruppo per sottoporre al giudizio dei lavoratori l'ipotesi di accordo.

Sei mesi di lotta, oltre 70 ore per ogni operaio e, finalmente, l'occupazione padronale è stata piegata alle Manifatture cotoniere meridionali, del gruppo ENI. L'accordo firmato ieri rappresenta un significativo successo dei lavoratori, i quali sono riusciti a modificare i piani di ristrutturazione elaborati dall'ENI, aumentando l'occupazione e gli investimenti.

Ma vediamo in sintesi i punti più significativi.

**OCCUPAZIONE** — La società ha elaborato un piano di investimenti doppio rispetto al piano di ristrutturazione presentato nel '72. Ciò consente di realizzare entro il '76 un livello di occupazione di 2500-2600 addetti (l'ENI voleva fermarsi a duemila addetti, dopo aver investito i 20 miliardi previsti).

**ORARIO DI LAVORO** — Concorre allo sviluppo dell'occupazione la diversa distribuzione dell'orario di lavoro, in connessione al maggior utilizzo degli impianti. È previsto un orario di lavoro di 36 ore effettive e 38 ore di presenza, a parità di retribuzione, con due giorni di riposo alla settimana, di cui uno giorno di riposo e l'altro giorno di lavoro per la settimana e 6 ore di lavoro per turno nella giornata di sabato.

**ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO** — Il consiglio di fabbrica è competente a seguire in tutte le sue fasi il processo di organizzazione del lavoro a livello di reparto ed in particolare ad esaminare e discutere con l'azienda le saturazioni e i carichi di lavoro, per l'ambiente di lavoro, e per l'ambiente di controllo. L'attuale sistema di cottimo, inoltre, verrà rivisto, in modo da consentire il raggiungimento di un guadagno di 70 lire.

**SALARIO** — La parte riguardante il salario si articola in varie voci: cottimo, premio di produzione, inquadramento professionale. Tutti i lavoratori, compresi gli impiegati ai quali verrà corrisposta la media dei miglioramenti globali, realizzeranno degli aumenti medi mensili di 25 mila lire al mese.

Il premio di produzione, in particolare, viene trasformato in una mensilità media uguale per tutti che nel corrente anno sarà di 100 mila lire. L'anno prossimo di 100 mila e 76 pari ad una mensilità media.

L'ipotesi di accordo prevede, inoltre, altri aspetti importanti come il salario garantito, i trasporti, uno sviluppo dei diritti sindacali (il consiglio di fabbrica è stato esteso anche tra gli impianti della direzione di Napoli), l'anticipo dell'indennità di malattia ecc.

Il significato delle conquiste strappate dai lavoratori può venire meglio valutato se si fa riferimento alla situazione della azienda, in un volume di industrie italiane (risale a 159 anni fa). L'ENI ha acquistato la MCM nel '69 dall'IRI (la quale a sua volta l'aveva rilevata nel '64) e ha investito in essa, in un volume di 200 miliardi di lire, con l'intenzione di mettere in atto una profonda ristrutturazione. Il primo frutto è stato la riduzione dell'occupazione: da 2700 a 2006 nel '70, da 2006 a 1500 nel '71, da 1500 a 1000 nel '72. La situazione economica di San Giovanni in Fiore, già critica nei mesi scorsi, è diventata drammatica in questi ultimi giorni a causa della chiusura di tutti i cantieri forestali e del blocco di tutte le opere pubbliche. Non c'è più lavoro e i disoccupati hanno raggiunto ormai la cifra record di 1200 unità su una popolazione di circa ventimila abitanti dei quali, è opportuno dirlo, ben settemila sono emigrati.

## ALFA ROMEO

appassionate assemblee a Milano e a Napoli

# Un controllo democratico per le aziende pubbliche

La richiesta dei comunisti sottolineata nell'intervento del compagno Aldo Tortorella — Impegnato confronto sui problemi del referendum e del governo — I discorsi del ministro del lavoro Bertoldi e del ministro della Sanità Vittorino Colombo — L'intervento di Geremicca, nella fabbrica dell'Alfasud



Un'immagine della grande assemblea nello stabilimento di Arese

**Dalla nostra redazione**

MILANO. Una grande, appassionata assemblea, con la partecipazione di dirigenti di partito, esponenti del governo, rappresentanti delle organizzazioni sindacali, sindaci, assessori, si è svolta, ogni all'interno dell'Alfa Romeo di Arese, alle porte di Milano. È stata una prova della serietà e dell'impegno della classe operaia, una testimonianza per essere le parole del compagno Aldo Tortorella che ha portato il saluto del PCI — di che cosa è stato il controllo democratico in Italia? — luogo della più alta civiltà politica nel nostro Paese.

Non è stato solo un momento di riflessione e di lotta attorno ai contenuti di investimenti nel Mezzogiorno, salario — della vertenza in atto ormai da tre mesi nel grande complesso di partecipazione statale; è stata anche l'occasione di confronto su temi di grande attualità: il ruolo delle aziende a partecipazione statale, il referendum sul divorzio, la lotta antifascista. All'assemblea, protrattasi tutta l'intera giornata e gestita con perfetta disciplina dai membri del Consiglio di fabbrica, hanno partecipato migliaia e migliaia di lavoratori provenienti anche dallo stabilimento di Portofino, a Genova, e da Milano. Per sottolineare il carattere « politico » dell'assemblea basti dire che tra le altre iniziative, nel corso stesso del mattino, gli esponenti politici, si è proceduto, per un'iniziativa dei lavoratori e accolta dalla presidenza, alla raccolta di firme all'appello dei lavoratori sottoscritti per il « no » all'abrogazione del divorzio.

La vertenza Alfa Romeo, come noto, si è bloccata sul problema degli investimenti nel Mezzogiorno. Il ministro delle Partecipazioni Statali Giulotti a un certo punto aveva accompagnato del resto da una posizione di resistenza anche sulle altre richieste (orario, salario, ecc.). A un certo punto l'azienda — ne ha parlato Negro, dell'esecutivo di fabbrica — è ricorsa persino alle rappresaglie, procedendo al licenziamento di due assistenti sociali.

Ma i lavoratori — ha insistito Calamini, un impiegato del Consiglio della fabbrica di Milano — sanno bene che le loro richieste combaciano con gli interessi del Paese. Ed è inconcepibile che le aziende pubbliche resistano assai di più di quanto hanno fatto aziende private come la Fiat. Non si fa nulla di nuovo, ha aggiunto Breschi, uno dei segretari della FIAM milanese, chi pensa di poter guidare così una politica conservatrice.

Un pronunciamento ottimista sulla possibilità di chiudere la vertenza nel gruppo dell'auto, è venuto poi dal ministro del Lavoro Bertoldi. Egli ha tra l'altro sottolineato la maturità dei lavoratori nell'affrontare i problemi nazionali come quelli degli investimenti nel Mezzogiorno. Ha parlato a lungo sulla situazione del Paese (l'imflazione nel

## Forte protesta per l'insostenibile situazione del settore

# Assemblea unitaria a Forlì condanna la politica zootecnica del governo

Manifestazione nelle vie della città - L'iniziativa promossa da Associazione allevatori, Alleanza contadini, Coldiretti, Unione agricoltori, Ulmec - Adesione di Federmezzadri e cooperative agricole

**Dal nostro corrispondente**

FORLÌ 1. Promossa dall'APA (Associazione provinciale allevatori) dalla federazione provinciale coltivatori diretti, dall'Alleanza contadini, dall'Unione provinciale agricoltori, dalla UIL MEC e con l'adesione della Federmezzadri e della federazione provinciale cooperative agricole si è svolta oggi a Forlì una combattiva ed unitaria manifestazione che è culminata nel blocco totale del Foro Boario (quindi nessun scarico di bestiame per il mercato) e con l'invasione delle strade cittadine da parte di decine di trattori ricoperti da cartelli di protesta per l'insostenibile situazione nel settore zootecnico e agricolo. Nell'occasione si è svolta una assemblea che è seguita nel salotto comunale è emersa con forza la volontà unitaria di

andare a forme di lotta più incisive, espresse poi nell'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea.

Man mano che la situazione peggiora la volontà governativa di intervenire nel settore — è stato detto — si ferma alla proposta di piani carne che però non vengono né attuati né finanziati.

Nell'ora si chiede: 1) blocco totale ed immediato delle importazioni invocando la clausola di salvaguardia prevista dalle convenzioni comunitarie; 2) intervento del governo per la riduzione del costo delle importazioni e delle organizzazioni dei produttori in specie degli allevatori unitamente alla cooperazione; 4) abolizione del sistema di sussidio ed adeguamento della lira verde al suo reale valore rispetto alle altre monete; 5) Controllo del mercato zootecnico attraverso un intervento pubblico inteso ad eliminare le speculazioni in atto nel settore; 6) Incentivazione da parte dello Stato attraverso il Foro boario di ristrutturazione delle aziende singole ed associate; 7) Ristrutturazione dei mercati zootecnici con eliminazione delle intermedie e speculazioni parassitarie.

## Oggi sciopero generale

# A S. Giovanni in Fiore migliaia di disoccupati

COSENZA 1. Uno sciopero generale di ventiquattro ore per l'occupazione è stato convocato per il centro silano di San Giovanni in Fiore. La decisione di andare verso lo sciopero generale è stata presa nel corso di una pubblica assemblea indetta dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL, cui hanno partecipato diverse centinaia di lavoratori braccianti, operai edili.

La situazione economica di San Giovanni in Fiore, già critica nei mesi scorsi, è diventata drammatica in questi ultimi giorni a causa della chiusura di tutti i cantieri forestali e del blocco di tutte le opere pubbliche. Non c'è più lavoro e i disoccupati hanno raggiunto ormai la cifra record di 1200 unità su una popolazione di circa ventimila abitanti dei quali, è opportuno dirlo, ben settemila sono emigrati.

## Brescia

# Incidenti durante una protesta di allevatori

**Dal nostro corrispondente**

BRESCIA 1. Giornata calda a Rovato, dove una protesta degli agricoltori è degenerata in episodi di teppismo. La tensione, già alta nei giorni scorsi, ha raggiunto il culmine stamattina, quando si è sparsa la voce che il fermo, effettuato ieri sera, di tre giovani, era stato trasformato in arresto. Gli allevatori, che da due giorni presidiavano il foro boario, si spostavano sulla statale attraverso il Foro boario di Rovato si dovevano tenere due manifestazioni zootecniche: « Lombardina carne » ieri e « Miano grasso » oggi, tradizionale rassegna, questa del « manzo pasquale », entrambe annullate per evitare incidenti. Ma anche come « doverosa testimonianza » di fronte al consiglio comunale di Rovato — in favore degli allevatori zootecnici, che stanno attraversando un momento di crisi — ieri si erano al foro, nonostante l'annullamento delle manifestazioni, si erano radunati, e attendati, numerosi allevatori. Una giornata di tensione è degenerata in un momento di crisi, quando il tentativo di bloccare alla stazione ferroviaria un carico di bovini giunto dall'estero. Sono intervenuti carabinieri e durante le cariche tre allevatori venivano arrestati.

Si tratta dei fratelli Giuseppe e Vittorio Goffi di 21 e 34 anni di Cologne e di Aldo Manessi di 24 anni, da Palazzo sull'Orto. La notte era trascorsa con i bovini estranei ai fucchi dei bivacchi. La tensione si è andata man mano inasprando in mattinata, e la manifestazione è degenerata con la decisione di bloccare la statale, per richiedere la liberazione dei compagni. In mattinata erano giunti numerosi elementi estranei all'ambiente e di chiara tendenza fascista, che hanno fatto opera di esasperazione e dato il via a numerosi atti di violenza.

Ad un certo punto veniva bloccato un camioncino con a bordo tre carabinieri e questi ultimi venivano tratti in ostaggio. Da Brescia intanto erano stati fatti affluire in forze gli uomini del capitano Foresti, comandante la compagnia dei carabinieri di Chignoli, agli ordini del vice questore dottor Diamare. Questi hanno caricato i manifestanti e ne sono scaturiti gravi incidenti.

Indubbiamente, la situazione nelle campagne è critica, ma non è attraverso queste manifestazioni che si può sperare di risolvere i problemi degli allevatori.

**Felice Costantino**

**Carlo Bianchi**

## I bilanci SNIA e Montedison

Il Consiglio di amministrazione della SNIA ha presentato ieri un bilancio che registra l'incremento del fatturato da 241 a 307 miliardi di lire (+ 27,4%) in Italia mentre il gruppo è giunto a 514 miliardi di affari. I profitti, 26 miliardi, sono destinati ad aumentare del 20 per cento. I ricavi saranno 4 miliardi prelevati dal fondo sovrapprezzo azioni.

Il Gruppo Montedison ha pure fornito ulteriori notizie: nei primi due mesi del 1974 ha fatturato 512 miliardi di lire, con un aumento del 59 per cento, mentre la capogruppo Montedison nello stesso bimestre ha registrato un incremento dell'87,7% nel volume di affari. Il settore petrolchimico ha dato il 113,7 per cento di fatturato in più rispetto al 1973, con un utile netto del 129,4 per cento. Nel 1973 il Gruppo Montedison ha diminuito gli investimenti — scesi a 81 miliardi su 258 miliardi di affari — e ha registrato un enorme aumento di produzione, di prezzi e fatturato e quindi di profitti (circa 270 miliardi).

## DENUNCIA CNA

# La «cassa» dell'Artigianato senza mezzi disponibili

«Le possibilità operative dell'Artigianato sono notevolmente ridotte in questi ultimi tempi in quanto i mezzi disponibili consentono di ammettere al «contributo interessi» appena 100 miliardi di finanziamenti, a fronte dei 450 miliardi di mezzi disponibili. Il fabbisogno minimo accertato secondo le indicazioni dei Comitati tecnici regionali.

«Per contro, le disponibilità da destinare al riscontro sono totalmente insufficienti a fronte di un volume di richieste mensili pari a circa 5 miliardi. La Cassa può operare soltanto nel limite dei rientri, sempre mensili, che ascendono ad appena 1 miliardo e 300 milioni».

Lo rileva in una lettera al ministro del Tesoro, Colombo, la Confederazione nazionale dell'artigianato, osservando inoltre che «secondo i dati pubblicati dalla Banca d'Italia — i fondi complessivamente stanziati dallo Stato per contributo interessi a favore di tutti i settori economici ascendevano complessivamente, al 30 aprile 1973, a L. 7.154 miliardi di cui appena L. 203 miliardi in favore dell'artigianato (solo L. 284,4)». Ciò non corrisponde certamente al peso che le imprese artigiane (1 milione e mezzo circa per 4.500.000 addetti) hanno nel contesto economico e sociale del paese ed alle loro esigenze di sviluppo, il cui processo si è concretato nel 1973, grazie al credito agevolato, in un volume di investimenti per circa 470 miliardi e in circa 60 mila nuovi posti di lavoro e che nel 1974 sempre sulla base delle indicazioni dei Comitati tecnici regionali — potrebbero proseguire in misura di circa 6-8 miliardi di investimenti e di 100-100 mila nuovi posti di lavoro.

## CONFESERCENTI

# Ferma protesta contro le imposte anticipate

La Confesercenti ha espresso ieri in una nota la «propra» ferma disapprovazione per le imposte anticipate decise dal Consiglio dei Ministri in ordine alla riscossione anticipata delle imposte dirette (di cui si riserva di dimostrare l'assurdità anche dal punto di vista tecnico e fiscale), già gravante sui lavoratori a reddito fisso, anche alle categorie dei commercianti, degli artigiani e dei professionisti.

«Tali decisioni, oltretutto, — prosegue la nota — sono state adottate in modo del tutto ingiustificato con un decreto legge, quando una materia così delicata e grave non può essere oggetto di un approfondito esame con le categorie e in sede parlamentare. Essa è grave soprattutto per il suo significato vessatorio e perché dimostra ancora una volta l'intenzione di farne ricadere tutto il peso sui lavoratori e sui ceti inferi».

## Nostro servizio

# A Vasto gravi attacchi DC all'autonomia del sindacato

Il telegramma di Fanfani per il «successo» (che non c'è stato) dei Gip-Cisl

«Apprendo con vivissimo piacere brillantissimo successo conseguito dagli amici del GIP-CISL (il Gip sono i gruppi di impegno politico della DC, ndr) nelle elezioni alla Marelli-Marelli. Pregho di esprimere ad essi mie vicissime congratulazioni ed affettuoso augurio per sempre maggior successo». Questo telegramma, integralmente diffuso con manifesti affissi nelle zone e parzialmente pubblicato da Il Popolo del giorno 27 marzo, è stato inviato, alla DC di S. Salvo dal segretario della DC P. Fanfani. Il telegramma è stato pubblicato da Il Popolo del giorno 27 marzo, di cui 18 iscritti alla FIOM, 16 alla FIAT, 2 alla UILM e uno non è iscritto a nessun sindacato della lista che come ha scritto Il Popolo sarebbe stata formata unitamente da gruppi dc e Cisl. Conferma che ci si trova davanti ad una grave ingenuità nella vita sindacale.

L'episodio ha tra l'altro suscitato indignazione negli ambienti sindacali nazionali e in particolare nella FIAM, che pare abbia preso e stia rendendo pubblica una ferma posizione su questa grave vicenda.

Le manovre per dividere i lavoratori sono iniziate subito dopo l'elezione del Consiglio di fabbrica alla SIV (3500 lavoratori). La DC locale, delusa dai risultati ottenuti in quell'occasione (la maggioranza dei delegati risultarono iscritti alla CGIL), cominciò a sgusciare i suoi galoppini per tutti i comuni del Vastese, tentando di convincere con lusinghe e minacce i lavoratori ad iscriversi alla CISL e a votare per l'elezione di C.d.F. alla Marelli (2300 lavoratori) i candidati da essa voluti (in qualche caso neppure iscritti alla CISL). FIOM e UILM denunciarono questi episodi ed espressero il rammarico che anche la locale CISL, specie in qualche suo personaggio, si fosse lasciata coinvolgere nella squallida operazione.

## Squallide operazioni per le elezioni alla Marelli

# A Vasto gravi attacchi DC all'autonomia del sindacato

Il telegramma di Fanfani per il «successo» (che non c'è stato) dei Gip-Cisl

«Apprendo con vivissimo piacere brillantissimo successo conseguito dagli amici del GIP-CISL (il Gip sono i gruppi di impegno politico della DC, ndr) nelle elezioni alla Marelli-Marelli. Pregho di esprimere ad essi mie vicissime congratulazioni ed affettuoso augurio per sempre maggior successo». Questo telegramma, integralmente diffuso con manifesti affissi nelle zone e parzialmente pubblicato da Il Popolo del giorno 27 marzo, è stato inviato, alla DC di S. Salvo dal segretario della DC P. Fanfani. Il telegramma è stato pubblicato da Il Popolo del giorno 27 marzo, di cui 18 iscritti alla FIOM, 16 alla FIAT, 2 alla UILM e uno non è iscritto a nessun sindacato della lista che come ha scritto Il Popolo sarebbe stata formata unitamente da gruppi dc e Cisl. Conferma che ci si trova davanti ad una grave ingenuità nella vita sindacale.

L'episodio ha tra l'altro suscitato indignazione negli ambienti sindacali nazionali e in particolare nella FIAM, che pare abbia preso e stia rendendo pubblica una ferma posizione su questa grave vicenda.

Le manovre per dividere i lavoratori sono iniziate subito dopo l'elezione del Consiglio di fabbrica alla SIV (3500 lavoratori). La DC locale, delusa dai risultati ottenuti in quell'occasione (la maggioranza dei delegati risultarono iscritti alla CGIL), cominciò a sgusciare i suoi galoppini per tutti i comuni del Vastese, tentando di convincere con lusinghe e minacce i lavoratori ad iscriversi alla CISL e a votare per l'elezione di C.d.F. alla Marelli (2300 lavoratori) i candidati da essa voluti (in qualche caso neppure iscritti alla CISL). FIOM e UILM denunciarono questi episodi ed espressero il rammarico che anche la locale CISL, specie in qualche suo personaggio, si fosse lasciata coinvolgere nella squallida operazione.

## Dal nostro corrispondente

# Il dibattito nella fabbrica di Pomigliano

**Dalla nostra redazione**

NAPOLI 1. L'assemblea dei lavoratori dell'Alfasud e dell'Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco, indetta dai sindacati per discutere lo stato di crisi del gruppo per i investimenti al Sud, è svolta contemporaneamente a quella di Arese, è stata innanzitutto l'occasione per il vasto arco di partiti reazionari di divisione che oggi vengono messi in atto.

## Assemblea alla Mirafiori con Lama Storti e Vanni

TORINO 1. A pochi giorni dall'assemblea nazionale delle strutture di base del sindacato, convocata a Rimini, una importante manifestazione si svolgerà domani a Torino: i segretari generali delle tre confederazioni, Luciano Lama della CGIL, Bruno Storti della CISL e Raffaele Vanni della UIL, discuteranno gli impegni e la strategia del movimento sindacale assieme ad oltre mille delegati della FIAT Mirafiori, agli esecutivi dei consigli di fabbrica, ai delegati sindacali ed ai dirigenti provinciali dei sindacati.

«Sul merito della vertenza, Genova — dipende dal rapporto di lavoro all'Alfasud; ed infine, per l'atteggiamento negativo assunto dalle partecipazioni statali, la proposta del compagno Lezzi di portare in Parlamento la questione dell'atteggiamento delle Partecipazioni statali in questa vertenza».

L'assemblea, che è iniziata alle 8 del mattino ed è stata sospesa per un'ora, si riprendeva alle 13 con altri interventi tra cui quelli dei rappresentanti sindacali dei tranvieri, del senzatetto, dei rappresentanti di numerosi consigli di fabbriche della provincia.

**Franco De Arcangelis**

74 potrebbe giungere a quota 20%) e ha sostenuto che per avviare una politica di austerità occorre «cominciare dall'alto, ad esempio nel far pagare le tasse. Ha inoltre sottolineato l'esigenza di una maggiore produttività e di una maggiore competitività sul mercato internazionale», facendo sua una richiesta avanzata dalla direzione del complesso automobilistico.

L'interessante significato di alcune affermazioni di Bertoldi è stato sottolineato dall'intervento del compagno Aldo Tortorella: «Ma occorre però, ha detto Tortorella, trarre dai contenuti stessi di questa e altre sue dichiarazioni una riflessione più profonda sulla necessità assoluta di un modo nuovo di governare. Emergono infatti questioni di fondo di natura economica, come quelle di un effettivo controllo del Parlamento, delle assemblee dei lavoratori, dei Comuni, delle Regioni, su tutto il modo di amministrare nel nostro Paese».

Questa è una precisa richiesta avanzata dai comunisti. E' certo, ad esempio, da salutare con favore il possibile aumento degli orientamenti dell'IRI sugli investimenti dell'Alfa Romeo. Ma è possibile — si è chiesto Tortorella — che in ogni vertenza le aziende a partecipazione statale siano favorite dalle aziende private? I problemi tecnici se ci sono si affrontano e il movimento sindacale ha saputo dimostrare la sua forza anche in questo senso. Il fatto è che le aziende a capitale pubblico in Italia hanno consigli di amministrazione che non rispondono al Parlamento. E' questo il problema di fondo da affrontare con una battaglia trasparente che non si concluderà certo con la firma di una possibile intesa all'Alfa Romeo. Un problema che richiede una unità d'intenti tra comunisti, socialisti e cattolici, così come per le altre questioni inerenti alla grave crisi che vive il Paese. L'unità dei lavoratori è essenziale, non solo sul terreno sindacale ma su quello politico: oggi è essenziale per il «no» sul referendum.

Un richiamo alla necessità unitaria è stato fatto anche dal compagno Vittorio Colombo, ministro della Sanità. Ma subito dopo egli ha parlato del «referendum sul divorzio», escludendo che all'interno dei partiti dell'arco costituzionale e quindi anche della DC — vi sia chi voglia trasformare il referendum in un'operazione di divisione dei lavoratori. Un'affermazione, questa, assai contrastata dalla folta degli operai.

Gli interventi all'assemblea, lungo tutto l'arco della giornata, sono stati numerosi. Il compagno di partito di Pier Luigi Perotti (portando il sostegno della Federazione CGIL, CISL e UIL), Valentino Parlati (PDUP-Manifesto), il compagno di partito di Rho), Bruno Ugalini (portando il sostegno della Federazione del PCI), Santomaro (consiglio della Rank Xerox), Sofri (Lotta continua), Nannini (Comitato di lavoro di Sesto San Giovanni), e Ferrarini (Consiglio della Bertoldi).

**Bruno Ugalini**